Diocesi di Crema

7 febbraio 2023

Memoria del b. Alfredo Cremonesi

**70° anniversario del martirio**

**del beato Alfredo Cremonesi**

**Veglia di preghiera per il Myanmar**

**due anni dopo il colpo di stato**

**I. Adorazione eucaristica**

**Canto iniziale: PANE DI VITA NUOVA**

1. Pane di vita nuova,

vero cibo dato agli uomini

nutrimento che sostiene il mondo

dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto

di quell’albero di vita

che Adamo non poté toccare:

ora è in Cristo a noi donato.

**Rit.:** **Pane della vita,**

**sangue di salvezza,**

**vero corpo vera bevanda,**

**cibo di grazia per il mondo.**

2. Sei l’Agnello immolato

nel cui sangue è la salvezza,

memoriale della vera Pasqua

della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto

nutri il popolo in cammino,

sei sostegno e forza nella prova

per la Chiesa in mezzo al mondo. **Rit.**

*Durante il canto si espone e si incensa il SS.mo Sacramento. Dopo qualche minuto di preghiera silenziosa, la Guida introduce la Veglia.*

**Guida**

Sono passati settant’anni da quando il beato Alfredo Cremonesi, missionario e mar­tire, accettò di vivere fino in fondo, senza alcuna egoistica soddisfazione, il proprio apostolato in Myanmar.

E purtroppo dobbiamo registrare con dispiacere che, per il secondo anno consecu­tivo, questo popolo e questa Chiesa continuano a vivere un martirio fatto di sopraf­fazione, di violenza, di morte.

Come ha detto recentemente il Papa: «Oggi tutti siamo preoccupati, ed è buono che sia così, di una guerra qui in Europa, alla porta dell’Europa e in Europa, ma da anni ci sono guerre: più di dieci anni in Siria, pensate allo Yemen, pensate al Myanmar, pensate in Africa. Queste non entrano, non sono dall’Europa colta… Le guerre di­menticate sono un peccato, dimenticarle così».

Per questo ci uniamo ai vescovi del Myanmar i quali, dopo aver invitato a dichiara­re gennaio come il mese del “cessate il fuoco”, hanno rivolto un secondo appello af­finché, una volta fatte tacere le armi, si intraprenda tutti “un sacro pellegrinaggio di pace”, uniti come nazione e come popolo.

Il beato Alfredo sostenga, con la sua intercessione, la nostra preghiera nel corso della quale ascolteremo alcune testimonianze: alcune raccolte dagli organi di infor­mazione, altre comunicate dalla viva voce dei protagonisti.

Quest’anno il popolo birmano ha deciso di manifestare col silenzio più totale il se­condo anniversario del colpo di stato militare. Uno sciopero silenzioso che ha volu­to rendere omaggio a tutte le vittime di una violenza insensata.

Anche noi, con la nostra preghiera, vogliamo unirci a questo silenzio e le uniche pa­role che ascolteremo saranno per dar voce ad un popolo ormai senza voce.

*Spazio di preghiera silenziosa*

**TESTIMONIANZE**

**IL RITORNO DELLA VIOLENZA**

Il 1° febbraio 2021, le forze armate del Myanmar (in birmano, Tatmadaw) hanno messo in atto un colpo di Stato, arrestando la leader de facto Aung San Suu Kyi e tutti i vertici della Lega nazionale per la Democrazia, vincitrice delle elezio­ni, con le accuse di frodi elettorali. Accuse che contrastano con le rilevazioni degli osservatori indipendenti, che non hanno individuato elementi per giustificare le af­fermazioni di brogli elettorali.

La tornata elettorale aveva dimostrato al partito guidato dal premio Nobel per la pace un ampio consenso popolare, consegnando alla Lega nazionale per la Democrazia 920 seggi del parlamento su 1170. Dopo le elezioni, Suu Kyi e la Lega nazionale per la Democrazia avrebbero dovuto guidare il Paese per una seconda volta, dopo essere stati democraticamente eletti nel 2015.

Dopo il golpe del 2021, l’esercito ha imposto lo stato di emergenza per la durata di un anno (prorogato lo scorso 1° agosto fino al 2023) assicurando alla popolazione “elezioni libere e regolari”. Nelle settimane successive al colpo di Stato, i cittadini birmani sono scesi in strada per protestare contro la presa del potere dei militari guidati dal generale Min Aung Hlaing (ormai primo ministro dall’agosto del 2022).

L’esercito ha così avviato un violenta e brutale repressione che ha portato all’arre­sto di oltre 13mila persone e l’uccisione di quasi 3.000 civili dal febbraio 2021, se­condo gli ultimi dati di Amnesty International.

E mentre migliaia di civili sono stati sfollati o uccisi dopo il golpe, crescono i dubbi che la giunta militare rispetti l'impegno di tenere le elezioni ad agosto. Il Paese in­fatti, hanno detto i militari, sta affrontando ''circostanze insolite''.

*Spazio di preghiera silenziosa*

**ANCHE LA CHIESA NELLA TEMPESTA**

La storica chiesa cattolica del villaggio di Chan Thar, nel distretto di Shwe Bo (re­gione di Sagaing) in Myanmar è stata incendiata e completamente rasa al suolo il 15 gennaio scorso dai soldati dell’esercito regolare. Sono passati quasi 500 anni da quando i missionari cattolici sono arrivati nella diocesi di Mandalay. Il villaggio di Chan Thar è composto da secoli da discendenti cattolici portoghesi e la Chiesa di Nostra Signora dell’Assunzione fu costruita nel 1894. È un luogo storico inestimabi­le, vero e proprio orgoglio della Chiesa cattolica dell’Alta Birmania, tant’è che era stata recentemente ristrutturata.

In realtà è solo l’ultimo atto di una strage, perché nel 2022, l’esercito ha incendiato per ben quattro volte le case civili del villaggio di Chan Thar. La prima volta risale al 7 maggio 2022; la seconda volta il 7 giugno 2022, distruggendo 135 case. Il 14 di­cembre 2022 hanno incendiato per la terza volta le case civili del villaggio di Chan Thar e per la quarta volta il 14 gennaio 2023, distruggendo quasi tutte le case del villaggio. Poi le forze dell’esercito si sono accanite contro la chiesa, la casa del par­roco e il secolare convento gemello fino a quando tutto è crollato. Chan Thar era un grande villaggio, con 800 case dove i cattolici vivevano in armonia con 2 quartieri buddisti.

Per tutta risposta i Vescovi hanno lanciato un appello per la pace e la tutela dei luo­ghi di culto. “Gli ultimi mesi – si legge nel testo – hanno visto grandi minacce alla sacralità della vita umana, con vite perse e schiacciate dalla fame. In un Paese bene­detto da così tante grandi risorse la distruzione di vite umane è una tragedia stra­ziante. Inoltre sempre più spesso i luoghi di culto e i monasteri, dove le comunità cercano la pace e la riconciliazione, sono sotto attacco. Chiediamo con dolore e an­goscia perché questi luoghi sacri vengono attaccati e distrutti”.

Il messaggio si chiude con la richiesta pressante a tutte le parti interessate in Myanmar affinché le armi tacciano e si intraprenda tutti un sacro pellegrinaggio di pace, uniti come nazione e come popolo.

*Spazio di preghiera silenziosa*

**UNA PROTESTA SILENZIOSA**

Una protesta silenziosa per opporsi ai due brutali anni del colpo di Stato in Myan­mar, che ha portato l'esercito a rovesciare il governo democraticamente eletto di Aung San Suu Kyi, arrestandola e facendo precipitare il paese nel caos dopo un de­cennio di difficili e contraddittorie aperture democratiche. Nelle principali città del Myanmar, paese del sud-est asiatico che è caduto nelle mani dei militari il 1° feb­braio del 2021, i birmani sono scesi oggi in piazza contro ciò che definiscono una “usurpazione illegale del potere”. I manifestanti hanno esortato la popolazione a ri­manere in casa e chiudere le attività commerciali.

Il messaggio dello sciopero “silenzioso” è rendere omaggio ai cittadini imprigionati e uccisi dai militari. A due anni dal golpe, secondo l'Associazione di assistenza ai prigionieri politici sono più di 2.900 le persone che sono state uccise durante la re­pressione della giunta militare contro il dissenso. Ma il quadro è ben peggiore se si allarga lo sguardo. Un milione e mezzo di persone sono state sfollate, quarantamila case sono state bruciate, otto milioni di bambini non vanno più a scuola e quindici milioni di persone sono a rischio carestia, secondo le Nazioni Unite.

Gran parte del paese è coinvolto in una brutale guerra civile, con scontri armati tra forze ribelli e militari. Eppure l'esercito si rifiuta ancora di negoziare con i suoi op­positori, come aveva promesso di fare in un incontro con i paesi membri dell'Asean (Associazione dei paesi del sud-est asiatico), subito dopo il colpo di stato.

La giunta è però in una fase di stallo e, a distanza di due anni, non è ancora riuscita a stabilizzare la calda situazione interna. Situazione che potrebbe costringere i mi­litari a rinviare le elezioni – originariamente previste per agosto di quest'anno – e a estendere lo stato di emergenza, prolungando la condizione di instabilità in cui è intrappolato il Myanmar.

*Spazio di preghiera silenziosa*

**TESTIMONIANZA DI UN SEMINARISTA DEL MYANMAR**

*Spazio di preghiera silenziosa*

**II. Ufficio delle letture**

**INNO** (cantato)

Re immortale e glorioso,

che accogli nella luce

i tuoi servi fedeli,

esaudisci il tuo popolo,

che canta le tue lodi

nel ricordo dei martiri.

La forza del tuo Spirito

ci guidi alla vittoria

sul male e sulla morte.

Sia onore al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo

nei secoli dei secoli. Amen.

**Salmodia** (martedì della prima settimana)

**1 ant.** Il Signore fa giustizia per i poveri.

**SALMO 9 B**

**Preghiera e ringraziamento**

*Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio* (Lc 6, 20). I (22-32)

**I (22-32)**

Perché, Signore, stai lontano, \*

nel tempo dell’angoscia ti nascondi?

Il misero soccombe all’orgoglio dell’empio \*

e cade nelle insidie tramate.

L’empio si vanta delle sue brame, \*

l’avaro maledice, disprezza Dio.

L’empio insolente disprezza il Signore: †

«Dio non se ne cura: Dio non esiste»; \*

questo è il suo pensiero.

Le sue imprese riescono sempre. †

Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi: \*

disprezza tutti i suoi avversari.

Egli pensa: «Non sarò mai scosso, \*

vivrò sempre senza sventure».

Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, \*

sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso.

Sta in agguato dietro le siepi, \*

dai nascondigli uccide l’innocente.

I suoi occhi spiano l’infelice, \*

sta in agguato nell’ombra come un leone nel covo.

Sta in agguato per ghermire il misero, \*

ghermisce il misero attirandolo nella rete.

Infierisce di colpo sull’oppresso, \*

cadono gl’infelici sotto la sua violenza.

Egli pensa: «Dio dimentica, \*

nasconde il volto, non vede più nulla».

**1 ant.** **Il Signore fa giustizia per i poveri.**

**2 ant.** L’affanno e il dolore degli umili tu li vedi, o Signore.

**II (33-39)**

Sorgi, Signore, alza la tua mano, \*

non dimenticare i miseri.

Perché l’empio disprezza Dio \*

e pensa: «Non ne chiede conto»?

Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, \*

tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.

A te si abbandona il misero,

dell’orfano tu sei il sostegno.

Spezza il braccio dell’empio e del malvagio; \*

punisci il suo peccato e più non lo trovi.

Il Signore è re in eterno, per sempre: \*

dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri, \*

rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio

per far giustizia all’orfano e all’oppresso; \*

e non incuta più terrore l’uomo fatto di terra.

**2 ant***.* **L’affanno e il dolore degli umili tu li vedi, o Signore.**

**3 ant.** Le parole del Signore sono pure, argento raffinato nel fuoco.

**SALMO 11**

**Preghiera nella persecuzione**

*Dio Padre si è degnato di mandare il suo Figlio per noi, poveri* (sant’Agostino).

Salvami, Signore! Non c’è più un uomo fedele; \*

è scomparsa la fedeltà tra i figli dell’uomo.

Si dicono menzogne l’uno all’altro, \*

labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra bugiarde, \*

la lingua che dice parole arroganti,

quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti, †

ci difendiamo con le nostre labbra: \*

chi sarà nostro padrone?».

«Per l’oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, †

io sorgerò, dice il Signore, \*

metterò in salvo chi è disprezzato».

I detti del Signore sono puri, †

argento raffinato nel crogiuolo, \*

purificato nel fuoco sette volte.

Tu, o Signore, ci custodirai, \*

ci guarderai da questa gente per sempre.

Mentre gli empi si aggirano intorno, \*

emergono i peggiori tra gli uomini.

**3 ant.****Le parole del Signore sono pure, argento raffinato nel fuoco.**

V./ Il Signore guida gli umili nella giustizia,

R./ **ai poveri insegna la sua via.**

**PRIMA LETTURA**

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo (2, 11 – 3, 14)

**Il giusto vivrà di fede**

Fratelli, quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno» (Sal 142, 2).

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?

Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gn 15, 6). Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gn 12, 3). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Dt 27, 26). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Ab 2, 4). Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Lv 18, 5). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Dt 21, 23), perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

**RESPONSORIO**

Cfr. Gal 2, 16. 21

**R./** L'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma dalla fede in Gesù Cristo; \* **noi abbiamo creduto in Gesù Cristo.**

**V./** Se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano:

**R./** **noi abbiamo creduto in Gesù Cristo.**

**SECONDA LETTURA**

Dalle Lettere del beato Alfredo Cremonesi

*(Lettera a P. Giuseppe Armanasco, 12 giugno 1922, Roma – Archivio Generale PIME, Fondo Cremonesi, Tit. 32, vol. 14)*

**Il mio cuore sentì tutta l’attrattiva dell’apostolato missionario**

È da dieci anni che il Signore lavora l’anima mia per renderla degna di sé, all’alta missione: perché fin dal primo anno di Seminario, io mi sono sentito chiamato alle missioni. E da allora non cessai di accrescere questa mia inclinazione cogli abbonamenti a periodici missionari di codesto Istituto, col leggere tutti i nuovi libri che venivano ad accrescere il patrimonio della letteratura missionaria. Ma allora ero ancora troppo pieno di pregiudizi per pensare alla partenza, e consideravo i missionari come miei fratelli senza avere il coraggio di seguirli; consideravo quei luoghi lontani come mio campo di fatica, senza pensare ad andarci. E poi questi ardori missionari sembravano completamente naufragare nella malattia che per quattro anni mi tormentò.

Ma invece, nello spasimo della carne, l’anima mia trovò la sua gioia, e nella morte del sangue lo spirito ridivenne giovane e forte, e i miei ideali missionari si fecero più belli, liberati da molti pregiudizi. E fu in questo lento dissolvimento del mio essere, del mio povero corpo, che il cuore sentì tutta l’attrattiva dell’apostolato e soprattutto del sacrificio, e sentì che un giorno sarebbe divenuto missionario, e un giorno anche martire.

Ma io per allora cacciavo questi sentimenti come tentazioni di presunzione e non pensavo proprio che la mia carne grama avrebbe potuto ridiventare sana e florida, e compiere la sua missione nel turbinio della vita. Ma più li cacciavo, più questi sentimenti ritornavano potenti, anche sotto diverse forme; e così mi figuravo di diventare apostolo della penna e della parola, la mia grande passione: scrivere libri e articoli, cantare tutti i più grandi ideali, gridare e predicare a tutti la Buona Novella. E fu allora che desiderai di guarire. Abbandonato dagli uomini, ricorsi a Dio, per l’intercessione della carissima ven. Suor Teresa del Bambin Gesù; ed ella fece cadere anche su di me lentamente, anche attraverso l’insufficienza dei mezzi umani, la sua pioggia di rose. Così mi trovai guarito senza saperlo, e senza nemmeno averne più speranza. E la prova che non fu tutta terrena la mia guarigione, è che da un anno io non sento il benché minimo disturbo. E fu appunto in quest’anno di benessere che si maturò la mia vocazione missionaria.

C’era ancora un ultimo pregiudizio, il più grave. La mia più grande passione è quella di poetare, di scrivere, di predicare; è la passione della parola in tutta la sua estensione. Ora temevo che facendomi missionario, dovessi rinunciare a questa mia inclinazione, e mi riusciva ostico. Ma ora anche questo ultimo baluardo di Satana e del mio egoistico “io” è caduto; ora so che devo esplicare questa mia passione tutta e compiutamente nel campo delle missioni; ora sono capace di rinunciare anche a questa irruente passione per il mio grande ideale, per contemplare finalmente in tutto il suo splendore il sole che già mi brilla dinanzi.

A me l’apostolato ristretto ad un paese mi sembra egoista; ma io desidero un apostolato pieno di sangue e di sacrifici, colmo di fiele e di delusione, senza l’egoistica soddisfazione personale; e laggiù è il mio campo.

**RESPONSORIO** Cfr. Rm 15, 16; Fil 2, 17

**R/.** A motivo della grazia che mi è stata data da Dio sono diventato ministro di Cri­sto tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio, \* **perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.**

**V/.** Anche se devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.

**R/.** **perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito San­to.**

**ORAZIONE**

O Dio, che al beato Alfredo, martire, hai concesso di imitare il buon Pastore che of­fre la vita per le sue pecore e non le abbandona nell’ora del pericolo, dona anche a noi, per sua intercessione, di riconoscere la voce di Cristo per seguirlo con fede sal­da e amore sincero.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

*Dopo un breve momento di preghiera, al suono dell’organo si ripone il SS.mo Sacra­mento.*

**III. Celebrazione della Messa**

Canto d’inizio: **INNO AL BEATO ALFREDO**

**Rit.:**  **Trinità d’amore, santa e beata,**

**inni a te cantiamo**

**per il martire Alfredo,**

**che per Gesù Cristo ha versato il suo sangue.**

**Ora egli gioisce nel cielo**

**con la schiera dei giusti e dei santi**

**che ovunque han seguito l’Agnello**

**nel cui sangue han lavato la veste.**

1. In Birmania tua amata missione  
 qual discepol fedele al Maestro  
 tu hai reso in servizi e fatiche  
 quanto avevi da lui ricevuto.

Fu Teresa, la piccola santa,

a ispirare il tuo stile in missione;

hai capito che un cuore ha la Chiesa:

una vita bruciata d’amore. **Rit.**

2. Come Paolo, a te tanto caro,  
 nei villaggi hai portato il vangelo  
 con le insidie di fiumi e di monti  
 tra disagi e dure fatiche.

“Come agnelli tra lupi vi mando,

vi odieranno per il mio nome;

siate pronti a render ragione

della viva speranza che è in voi”. **Rit.**

**Liturgia della Parola**

**I LETTURA (Is 52,7-10)**

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messag­gero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusa­lemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio

**Rendiamo grazie a Dio.**

*SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 95/96)*

**R./** **Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

Cantate al Signore un canto nuovo,

cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome. **R./**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,

a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R./**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,

date al Signore gloria e potenza,

date al Signore la gloria del suo nome. **R./**

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **R./**

**CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Io sono il buon pastore, dice il Signore,

conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

**Alleluia.**

**Vangelo** **(Gv 10,11-16)**

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il merce­nario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo gui­dare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore».

Parola del Signore.

**Lode a te, o Cristo.**

**OMELIA**

*Spazio di riflessione silenziosa*

**PREGHIERE DEI FEDELI**

1. Per le donne e gli uomini del Myanmar: perché, pur nella sofferenza che vi­vono quotidianamente, non perdano mai la speranza di raggiungere, per l’intercessione del Beato Alfredo, una vita nel rispetto dei diritti e nella pace.

**Preghiamo**

1. Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. Questo è stato l’impegno co­stante del Beato Alfredo e questo sia anche per noi, con l’aiuto del Signore, il nostro impegno missionario quotidiano.

**Preghiamo**

1. Come racconta nelle sue lettere, sono stati molti gli ostacoli che il beato Al­fredo ha dovuto affrontare per realizzare la sua vocazione. Il Signore, ci aiuti ad avere la sua stessa fede e la sua stessa costante preghiera nelle scelte di tutti i giorni.

**Preghiamo**

1. Ricordiamo le nostre missionarie e i nostri missionari che, imitando il buon pastore del Vangelo, si prendono cura delle loro pecore. Che il Signore non faccia mai mancare il suo sostegno al loro impegno di evangelizzazione.

**Preghiamo**

1. Per intercessione del beato Alfredo, il Signore benedica l’imminente visita del vescovo Daniele e dei suoi accompagnatori in Uruguay, sostenga don Maurizio Vailati, che incomincia il suo servizio nella diocesi di San José de Mayo in­sieme con don Paolo Rocca, e faccia crescere la comunione tra le nostre Chie­se.

**Preghiamo**

**Canto alla presentazione dei doni: LE MANI ALZATE**

**Rit.: Le mani alzate verso Te, Signor,  
 per offrirti il mondo.  
 Le mani alzate verso Te, Signor,  
 gioia è in me nel profondo.**

Guardaci Tu, Signore, siamo tuoi  
piccoli siam davanti a Te.  
Come ruscelli siamo d'acqua limpida  
semplici e puri innanzi a Te. **R/.**

Guidaci Tu, Signore, siamo tuoi  
Sei Via, Vita e Verità.  
Se ci terrai le mani nella mano,  
il cuore più non temerà. **R/.**

Formaci Tu, Signore, siamo tuoi  
nulla noi siamo senza Te.  
Fragili tralci uniti alla tua vite,  
fecondi solo uniti a Te. **R/.**

Riempici tu, Signore, siamo tuoi  
donaci Tu il Consolatore.  
Vivremo in Te, Signor, della tua gioia,  
daremo gioia al mondo intero. **R/.**

Usaci Tu, Signore, siamo tuoi  
nulla possiam senza Te.  
Nel Nome tuo potremo far prodigi  
nulla potremo senza Te. **R/.**

**Canto di Comunione: IL SIGNORE È IL MIO PASTORE**

1. Il Signore è il mio pastore:

nulla manca ad ogni attesa;

in verdissimi prati mi pasce,

mi disseta a placide acque.

1. E’ il ristoro dell’anima mia,

in sentieri diritti mi guida

per amore del santo suo nome:

dietro lui mi sento sicuro.

1. Pur se andassi per valle oscura

non avrò a temere alcun male:

perché sempre mi sei vicino,

mi sostieni col tuo vincastro.

1. Quale mensa per me tu prepari

sotto gli occhi dei miei nemici!

E di olio mi ungi il capo:

il mio calice è colmo di ebbrezza!

1. Bontà e grazia mi sono compagne

quanto dura il mio cammino:

io starò nella casa di Dio

lungo tutto il migrare dei giorni.

**Canto Finale: ANDATE PER LE STRADE**

**Rit.: Andate per le strade in tutto il mondo,**

**chiamate i miei amici per far festa:**

**c’è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

1. Nel vostro cammino annunciate il Vangelo,

dicendo: «È vicino il Regno dei cieli».

Guarite i malati, mondate i lebbrosi,

rendete la vita a chi l’ha perduta. **Rit/.**

1. Vi è stato donato con amore gratuito:

ugualmente donate con gioia e per amore.

Con voi non prendete né oro né argento,

perché l’operaio ha diritto al suo cibo. **Rit/.**

1. Entrando in una casa, donatele la pace.

Se c’è chi vi rifiuta e non accoglie il dono,

la pace torni a voi, e uscite dalla casa

scuotendo la polvere dai vostri calzari. **Rit/.**